

Cinquant'anni dopo



Le tavole e il nuovo Robinson A sinistra due tavole del graphic novel Cile edito da BeccoGiallo. A destra la copertina di Robinson con la scrittrice Isabel Allende

Tanti libri sui 50 anni della presa della Moneda E su Robinson, da domani in edicola, parla la scrittrice cilena Isabel Allende, cugina del presidente

Advertisement for the Robinson magazine cover featuring Isabel Allende. It includes the magazine title, date (Sabato, 9 settembre 2023), and a list of featured authors and topics like TikTok and Woody Allen.

Il sogno di Allende spezzato dal golpe

di Stefania Parmeggiani

È l'11 settembre 1973. A Santiago del Cile Salvador Allende resiste alle bombe asserragliato nel palazzo presidenziale della Moneda. Alle 9.15, in mezzo alle macerie e agli spari, trasmette alla radio il suo ultimo discorso al Paese: «Le mie parole siano un castigo morale per coloro che hanno tradito il giuramento. Io non rinuncerò, pagherò con la vita la lealtà al popolo. Hanno la forza, ma la storia è nostra, e la fanno i popoli». Sei ore dopo, la morte. È la fine dell'utopia e l'inizio della dittatura di Augusto Pinochet, che rimarrà al potere per 17 anni.

A cinquant'anni da quel colpo di Stato, Robinson intervista Isabel Allende, scrittrice di fama mondiale e cugina del presidente. Il suo ricordo, idealmente, si accompagna ai libri che in questi giorni arrivano sui nostri scaffali per raccontarci chi era il politico che sognava una via cilena al socialismo e quali furono gli attori che sabotarono il suo governo, terrorizzati dall'idea che nascesse nel continente un'altra Cuba. Biografie e saggi, ma anche graphic novel e romanzi che ruotano attorno alle ultime ore di Allende. La disputa, a mezzo secolo dalla sua morte, è ancora accesa come dimostra uno strano romanzo che si pone a metà strada tra il giallo e l'autofiction: Indagine su un colpo di stato (Guanda). Lo firma Ariel Dorfman, uno dei grandi scrittori dell'America Latina, che trasforma sé stesso in narratore e personaggio di una inchiesta commissionata da uno strano miliardario. L'uomo vuole sapere se Allende si sia veramente tolto la vita, come sostengono le fonti ufficiali, oppure se sia morto in una battaglia senza speranza ma gloriosa contro i golpisti.

Dalla fiction alla storia. Cile 1973, libro in bilico tra i generi pubblicato dalla Nave di Teseo, ripercorre il golpe in due atti. Il primo, sono le tavole che il vignettista Alfredo Chiappori disegnò l'indomani dell'11 settembre per denunciare ciò che rese possibile l'ascesa di Pinochet: la Cia, le grandi banche, la chiesa, i servizi segreti e le multinazionali. Il secondo atto è un racconto di Marco Bechis, il regista di Garage Olimpo. Rilegge le lettere di

una prozia che dal Cile raccontava a sua madre la vittoria di Allende e il regime di Pinochet, utilizzandole per spiegare non tanto i fatti, ma gli effetti ultimi della dittatura. Su chi l'ha vis-

suta, sulle famiglie dei quarantamila desaparecidos, ma anche su chi è venuto al mondo anni dopo, in un Paese che non è stato in grado di fare i conti con il passato.

Intenti simili attraversano anche il reportage a fumetti Cile, edito da BeccoGiallo con la prefazione di Roberto Saviano. La giornalista Elena Basso e la disegnatrice Mabel Morri partono

dai cinquecento ragazzi accecati da candelotti sparati in faccia dai carabinieri del governo di destra di Sebastián Piñera nell'ottobre 2019. Sono in piazza per protestare contro l'aumento del biglietto della metropolitana, le manifestazioni si allargano, la repressione si fa crudele, ci sono stupri, torture, detenzioni illegali. Di nuovo? Come è possibile? Per comprenderlo le autrici ripercorrono i 17 anni di dittatura che hanno massacrato il Paese privatizzando tutto, dall'istruzione alla sanità. Dal presente al passato, lo stesso procedimento utilizzato dal sociologo cileno Tomàs Moulian che per primo analizzò (nel saggio Una rivoluzione capitalista, Mimesis) la faccia nascosta del Cile neoliberista divenuto, proprio con Pinochet e l'imposizione di una crescita disomogenea, il paese laboratorio di un nuovo modello economico.

Torna nelle librerie italiane anche la biografia di Jesús Manuel Martínez (Salvador Allende. L'uomo e il politico, Castelvecchi) e con questa un interrogativo: "Come sarebbe andata se l'avessero lasciato governare?". Non possiamo saperlo ovviamente, così come non possiamo sapere come sarebbe finita la partita Cile-Urss valida per le qualificazioni al mondiale di Germania se i sovietici non si fossero rifiutati di giocare nello stadio di Santiago, diventato luogo di prigione e di tortura, o se solo il capitano della nazionale Francisco Valdés si fosse rifiutato di realizzare la rete più drammatica nella storia del calcio mondiale: solo davanti alla porta vuota (la partita fantasma è al centro del racconto Valdés di Remo Rapino, Tetra, e del libro La gara di ritorno, Cile 1973 di Gregorio Scorsetti, 66thand2nd). Possiamo però ricordarci le speranze dei ragazzi di allora, affidandoci ai dipinti della Brigada Ramona Parra, che diedero inizio alla stagione del muralismo politico, fondamentale nella campagna elettorale che portò Allende alla vittoria. I loro disegni, nel reportage del grande fotografo Gian Butturini e nelle parole di uno dei fondatori, Eduardo Mono Carrasco, tornano in edizione speciale a tiratura limitata cinquant'anni dopo la prima pubblicazione. L'associazione Butturini lo ha presentato a Milano insieme agli Inti-Ilumani Histórico: "El pueblo unido jamás será vencido".

Advertisement for the book 'I capolavori di Georges Simenon' featuring the cover of 'Marie la strabica' and a pair of black shoes. The ad includes the text 'IN EDICOLA IL 26° VOLUME MARIE LA STRABICA CON la Repubblica'.